

L'Istituto Barnaba
Bosco presenta

"Nero su Bianco"

In edizione
straordinaria



A. S. 2019/2020

Nero su Bianco a.s.2019/2020

LETTERA DELLA DIRIGENTE

Eccomi qui! Con immensa gioia apro le pagine del nostro giornale per esprimere la mia soddisfazione per l'appartenenza, dal corrente anno scolastico, a questa comunità scolastica. Questo primo anno di dirigenza (non ancora concluso) mi ha dato la possibilità di conoscere la coinvolgente realtà della Scuola Secondaria di I Grado "Barnaba-Bosco" di Ostuni. Ho trovato una scuola molto dinamica e attenta a tutte le necessità, ho incontrato ragazzi motivati e ogni giorno scopro tante realtà significative che mi rendono orgogliosa di voi. Il vostro interessante giornale, che ora è anche il mio, è molto utile e rappresenta un punto di riferimento per tutto il territorio. Attraverso le pagine dei numeri precedenti ho potuto ripercorrere iniziative, attività, esperienze e testimonianze del percorso scolastico effettuato dai nostri alunni. Ho apprezzato l'impegno profuso per realizzare anche il nuovo numero e la redazione mi è sembrato un "pool" di adolescenti in crescita che amano la scuola e hanno voglia di migliorarla. Mi piacerebbe che il corriere della scuola fosse, non solo il luogo per documentare ciò che si realizza, ma anche il luogo della proposta e della progettazione di una scuola sempre di più a misura di ragazzo. In questi ultimi mesi siamo stati travolti dalla pandemia da Covid 19 che ci ha costretti ad abbandonare le nostre aule, i nostri spazi fisici e a ritrovarci virtualmente in rete con la didattica a distanza. Questa esperienza, molto faticosa per tutti noi, non ha scalfito, però, la voglia di essere vivi e dinamici, come dimostrano le numerose attività poste in essere, tutte di pregevole valore educativo. Nella scuola stiamo vivendo anni di grandi mutamenti e tutte le sue componenti (docenti, genitori, alunni, ATA) sono chiamate in causa come protagoniste e non già come fruitrici passive del cambiamento al fine di costruire una scuola che diventi veramente la "casa di tutti". Per questo la nostra mission del prossimo triennio 2019/2022 è quella di "accogliere, formare, orientare i nostri ragazzi tra esperienza e innovazione attraverso l'acquisizione, il consolidamento e l'ampliamento della competenza multilinguistica e della competenza digitale, usufruendo al massimo delle potenzialità offerte dalla trasversalità delle discipline non verbali. Pertanto, la nostra idea di scuola è fare di essa "un laboratorio permanente inclusivo accogliente e stimolante", che innalzi il livello di cittadinanza consapevole locale e globale di ciascuno e che consenta a tutti di integrarsi al meglio nella complessità dell'odierna società e diventare cittadini responsabili e consapevoli in grado di prendere in carico il cambiamento sostenibile del PAESE per un futuro migliore. E allora ragazzi rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo insieme per una società presente e futura di tutto rispetto!

La Dirigente Scolastica Dott.ssa Guendalina Cisternino



Dal PTOF d'Istituto(A.S.2019/2022)*

" Il compito del moderno educatore non è disboscare giungle ma è di irrigare deserti"

(C.S.Lewis)

Notizie dalla Barnaba Bosco

Edizione straordinaria

Cari lettori, anche quest'anno abbiamo voluto realizzare un'edizione di Nero su Bianco, pur tra mille difficoltà. Eravamo pronti a partire, la redazione si stava preparando a scrivere articoli ma il CORONAVIRUS ci ha bloccati in casa. Tuttavia noi non ci siamo arresi perché la SCUOLA NON SI FERMA e abbiamo continuato a lavorare da casa attraverso la DAD. La novità di quest'anno è rappresentata dall'ampio spazio riservato alle riflessioni e alle emozioni di noi ragazzi. Ringraziamo la nostra Dirigente Scolastica, dott.ssa Guendalina Cisternino che ci ha consentito di scrivere i nostri pensieri e le professoressa che hanno coordinato il lavoro: prof.ssa Mastronardo Rosita, prof.ssa Sgura Antonella e prof.ssa Farina Stefania. Un ringraziamento speciale va a tutti quanti hanno collaborato con noi (alunni e professori).

LA REDAZIONE di "Nero su Bianco"

CONCORSO "PENNE SCONOSCIUTE" A.S.2018/2019 - *Nero su Bianco*



A proposito di Piancastagnaio

La partecipazione al ritiro del premio ci ha offerto l'opportunità di condividere l'esperienza, la fatica del viaggio, la soddisfazione di salire sul palco ma ci ha consentito di conoscere questo piccolo borgo, del tutto sconosciuto ma con, alle spalle, una lunga storia. Abbiamo visitato il paese con l'aiuto di una guida che ci era stata messa a disposizione dalla PROLOCO di Piancastagnaio, un paesino medievale di circa 4.500 abitanti, situato sul monte Amiata, in provincia di Siena. Esperienza da ricordare soprattutto se si pensa che quest'anno scolastico i viaggi d'istruzione sono stati aboliti per EMERGENZA SANITARIA. Grazie ai nostri accompagnatori.

Francesca Perrino II E



3

26 Ottobre 2019: direzione Piancastagnaio

Con grande sorpresa anche quest'anno il nostro istituto si è aggiudicato un premio: si tratta del premio "PENNE E VIDEO SCONOSCIUTI". Sinceramente, pur avendo lavorato tanto e con tanta passione, lo scorso anno, non ci speravamo poiché ci siamo cimentati in un concorso nazionale, bandito dall'Emeroteca di Piancastagnaio (Siena). Invece ce l'abbiamo fatta! Abbiamo partecipato alla cerimonia di premiazione e ritirato l'attestato, una serie di gadget e infine una pianta di castagno che è stata "adottata" dai ragazzi di IIB. L'attestato menziona la motivazione del premio "TEMATICHE DI ORDINE SOCIALE TRATTATE CON SERIETA' E IMPEGNO" e si aggiunge che "i ragazzi hanno dimostrato di essere non semplicemente lettori ma FRUITORI ATTIVI E CONSAPEVOLI". Emozionante il momento in cui siamo saliti sul palco e hanno letto l'articolo che ha più interessato: l'articolo di RINGRAZIAMENTO AL LETTORE. Viaggio faticoso indubbiamente (ben 11 ore di viaggio con un solo pernottamento), ma ne è valsa la pena! Che altro dire? AD MAJORA

La Redazione 2018/2019



GIOVANI POETI - 30° Edizione del concorso nazionale "Ostuni Città Viva"

Libertà

Laggiù quella bambina
gioca di fantasia.
Libera e spensierata.
Sogna un amore
lungo come un oceano,
corto come un'onda,
un giovanile bacio in cortile.
L'amore: una speranza di felicità riempie il cuore
E i pensieri volano via.....
BUUUM!!! Nella realtà è tornata:
bombe, carri armati, mine ha visto
e poi ha detto:
"È la pioggia che fa crescere i fiori,
non il tuo nome.
Perché mi fate questo?
È notte forse? Un velo nero avvolge il cielo
E con sé porta le tenebre.
Ho paura, ho paura del velo avvolgente. Ho paura delle
tenebre.
Salvami!"

Eleonora Quaranta II L

Le turbe poetiche

Le turbe poetiche
sono parole non dette
di chi di notte non dorme
a chi alle persone mente.

Sulla sua lapide c'è scritto:
"Ucciso dolcemente.
Lo amava solo chi con lui partiva
E con lui moriva".
Scrivo io che con lui sono partito
e da solo sono tornato.
Lottatore Cosimo Umberto III N

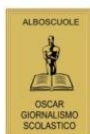
TARGA D'ARGENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE

GIORNALISMO SCOLASTICO

LIBERA UNIVERSITA' DELLA COMUNICAZIONE



L'Oscar del giornalismo scolastico AL BLOG DI CLASSE 3° N –
il nostro caro diario web

La nostra testata si è aggiudicata l'Oscar del giornalismo scolastico rientrando nel gruppo dei migliori 100 giornali italiani su 1.826 testate monitorate. L'evento è organizzato dall' A.NA.GI.S. Associazione Nazionale Giornalismo Scolastico.

Purtroppo non abbiamo potuto vivere fino in fondo l'emozione di ritirare il premio e partecipare al Meeting degli Oscar Albo Scuole, programmato per il 24 e 25 marzo 2020 a Viterbo, per motivi ovvi, ma ci resta la gratificazione non solo di aver vinto il premio, ma soprattutto di aver collaborato insieme giorno per giorno per realizzare il nostro blog che resterà on line a ricordo di questi tre anni di scuola. Invitiamo i lettori a visitare il nostro blog.

L'indirizzo web è www.corsoenne.blogspot.com

Alunni III N

Eleonora Quaranta (2° L) **1° premio** per la Sezione D (sezione speciale ragazzi e giovani - Poesia singola)



È difficile capirsi

Vorrei odiarti, ma non riesco.
Vorrei urlarti che non ti riconosco.
E non senti il vuoto che mi hai lasciato.
Perché mi hai fatto correre,
se poi sono rimasta senza fiato?
Io mi allontanavo e tu non capivi:
non servono a niente tutti i miei tentativi.
Se hai capito, chiamami.
Non ti ho risposto? Richiamami.

Giada De Rosa II L

La donna

È un cuore che batte con suono speciale.
È un mondo che ospita sia il bene che il male.
È un vero guerriero con lancia e scudo
pronta a combattere le sfide della vita.

È dolce e agguerrita:
dipende da chi la invita
a giocare questa partita.
È la donna: solo lei sa dare la vita.

Chiara Vetrugno III N

Lacrime di speranza

Piccola mia, non piangere.
Non abuseranno più del tuo corpo scarno,
del tuo viso affranto, dei tuoi occhi bui.

Piccola mia, non piangere.
Non vedrai mai più uomini morire in mare,
corpi gettati come rifiuti.

Piccola mia, non piangere.
Non avrai mai più il dito puntato
di chi per l'uguaglianza non ha mai lottato.

Piccola mia, non piangere.
Non ci saranno più né bianchi, né neri,
né italiani, né stranieri.

Piccola mia, non piangere.
Verrà un tempo in cui tutti saremo uguali:
uomini, senza razza né colore.
E questo mondo lo costruiremo insieme.

Sisto Giampaolo III N

Il nostro Istituto visto dai ragazzi di prima classe - Nero su Bianco

L'Istituto Barnaba-Bosco è una scuola secondaria di I grado situata ad Ostuni, in provincia di Brindisi; da settembre 2019 è sotto la guida della Dr.ssa Guendalina Cisternino. L'istituto, oltre ad avere degli ottimi docenti e personale ATA qualificato, è anche fornito di aule adibite a funzioni specifiche: l'aula di musica; il laboratorio di arte, informatico, linguistico, matematico-scientifico fornito di adeguata strumentazione per esperimenti; un'ampia palestra completa di attrezzature sportive; una piccola biblioteca che permette agli studenti di riscoprire il piacere della lettura silenziosa e drammatizzata; l'aula PON; l'aula di sostegno; ogni aula inoltre è provvista di una LIM (lavagna interattiva multimediale) e di un computer portatile da cui poter accedere al registro elettronico. Inoltre gli studenti hanno la possibilità di partecipare a corsi e progetti di recupero e potenziamento che si tengono in orario extrascolastico: il progetto "Giornalino", un'attività di potenziamento che intende dar voce alle esigenze e alle proposte dei ragazzi; il progetto "Lettura"; corsi di inglese e francese a carico economico degli studenti con docenti madrelingua al termine dei quali, dopo specifico esame, è possibile ottenere una certificazione di conoscenza della lingua riconosciuta a livello europeo; il progetto "Arte a scuola" che intende fornire ai ragazzi l'opportunità di esprimere la propria creatività attraverso attività artistiche laboratoriali con l'utilizzo di materiali di recupero; il progetto "Minivigili e minivolontari SERNOB" che offre ai ragazzi la possibilità di svolgere attività utili alla comunità e responsabilizzanti; progetti di potenziamento in educazione motoria. Sono attivi corsi di potenziamento che offrono agli studenti la possibilità di esprimersi attraverso la musica. Infine è attivo lo "Sportello di ascolto" rivolto a studenti, genitori e docenti per una consulenza pedagogica e psicologica con il fine di prevenire le sofferenze preadolescenziali e migliorare il clima in classe. L'istituto Barnaba-Bosco offre anche la possibilità di partecipare a concorsi di scrittura individuale o di gruppo (come nel progetto "Giornalino") e vanta importanti successi negli scorsi anni: lo scorso anno studenti di diverse sezioni hanno collaborato alla realizzazione del giornalino "Nero su Bianco" con cui hanno vinto il primo premio nazionale; sempre lo scorso anno alcuni studenti hanno redatto racconti individuali che, pur non vincendo, sono stati pubblicati sul libro del concorso "Le mille e....una storia". La scuola partecipa anche ai campionati sportivi studenteschi, progetto promosso dal CONI con la finalità di avvicinare i ragazzi alla pratica sportiva in modo divertente e motivante. L'istituto Barnaba-Bosco accoglie studenti eterogenei per cultura, nazionalità, religione e personale bagaglio culturale e si impegna affinché ognuno possa sentirsi parte del gruppo e adeguatamente accettato e rispettato pur nella sua diversità. L'istituto Barnaba-Bosco è dunque una scuola in grado di rispondere con professionalità ed opportunità alle esigenze formative, culturali e sociali di noi ragazzi.

Maria Francesca Semeraro I E

PER IL LETTORE.....

Caro lettore,
come studentessa di scuola media, sono fiera di presentarti la mia scuola. Prima di iniziare vorrei che tu sapessi che la mia scuola offre vari servizi come la biblioteca, la sala musica, il laboratorio di arte e quello di scienze. Faremo un "tour salendo per le scale". Salendo al primo piano, a destra c'è l'aula di informatica comunemente chiamata "aula PON". Più a destra c'è l'aula di sostegno e, in fondo al corridoio svoltando a sinistra, c'è la biblioteca che contiene circa 400 libri tra i vari generi. A sinistra della porta c'è il laboratorio linguistico. C'è l'aula di musica, il laboratorio di scienze, il laboratorio di arte. La scuola inoltre offre vari corsi pomeridiani e ce ne sono per tutti i gusti: ci sono quelli di inglese e francese, quello del giornalismo, quello della lettura, quello per il volontariato, quello di musica... Tutti sono molto interessanti e istruttivi, ti puoi fidare! Io consiglio a tutti questa scuola perché è molto bella e piena di professori comprensivi e sorridenti senza trascurare i collaboratori che ogni giorno si impegnano al massimo per farci passare delle giornate incantevoli.

Fatima Zahra Ichirme I E



La scuola incontra gli autori - Nero su Bianco

UNA MERAVIGLIOSA ESPERIENZA UNO SCRITTORE MUSICISTA, FORMATORE A DISPOSIZIONE DELLA SCUOLA

Lunedì 25 novembre le classi seconde dell'istituto Barnaba Bosco incontrano l'autore del libro "la teoria della giostra". Grande entusiasmo da parte dei ragazzi grazie anche all'intervento degli strumenti musicali e del coinvolgimento diretto. Giacomo Sances non è solo uno scrittore ma è anche musicista ed educatore. Il libro è un romanzo sinfonico che tratta la storia di un bullo salvato dalla musica, una conferma del fatto che la musica unisce tutti. L'autore ha spiegato come è nato il movimento anti-bullismo dei Mabasta, dopo questa spiegazione ha riassunto il libro, inoltre ha dato spazio alle domande e alle riflessioni dei ragazzi. L'incontro si è concluso con un piccolo show di Giacomo Sances. Il libro è stato significativo per tutti gli alunni. Chapeau all'autore per la tematica affrontata. **Valente Martina IIE**



6

Sono Giulio e ho 12 anni. Frequento la scuola secondaria di primo grado e oggi sono qui a raccontarvi le esperienze che ho vissuto con amici, compresi episodi di bullismo. Nel corso della mia vita ho assistito a molti episodi di questo tipo, tra cui bullismo. Per fortuna non ne sono mai stato vittima di bullismo, ma alcune persone che conosco lo sono state. Alla scuola dell'infanzia non ci sono mai stati problemi, anche perché non c'era malizia. Alle scuole elementari, soprattutto nell'ultimo anno, c'è stato un problema con un bambino di cui non voglio specificare il nome per motivi di privacy. Per questo lo chiamerò Kevin. Kevin era un bambino socievole. All'inizio della scuola elementare tutto andava bene, ma nell'ultimo anno cambiò qualcosa. Tutto partì quando un mio amico di classe iniziò a prenderlo in giro chiamandolo "polpetta". Kevin all'inizio faceva finta di niente, ma dopo un po' di tempo che continuava a essere chiamato così, si spazientì. Anche i suoi genitori intervennero per fermare questo atto di bullismo che durò tutto l'ultimo anno di scuola primaria. Alle scuole medie non vado più in classe con Kevin, ma so che qualche volta questa storia continua. Talvolta viene ancora insultato, ma lui fa finta di niente. Parlando delle scuole medie, in questi 2 anni sono successe un po' di cose. Lo scorso anno una ragazza della mia classe veniva insultata e qualche volta ero coinvolto anche io. In questo momento non ricordo per bene ciò che le veniva detto, ma so che anche lei insultava le compagne chiamandole con termini scurrili. Quest'anno non ci sono episodi del genere. Nella vita ho assistito a questi atti di bullismo, ma non mi è mai capitato di assistere ad atti di cyberbullismo. Sono una persona aperta e socievole, ho moltissimi amici e se devo esprimere le mie idee penso che, anziché divertirsi a giocare dietro lo schermo in modo anonimo, sarebbe meglio vedersi di più fra amici perché l'uso esagerato dei social può essere letale. **Giulio Zaccaria II E**

Molto più che un libro.....Una storia per riflettere ed emozionarsi

All'incontro con l'autore noi alunni delle classi seconde e terze della nostra scuola ci siamo preparati con la lettura individuale del libro durante le vacanze estive e la riflessione condivisa al ritorno in classe ad inizio anno scolastico con le nostre proff di lettere. Questo romanzo ci ha emozionati e incuriositi sin dalla prima pagina, in quanto la voce narrante è insolitamente quella di un bullo, privo di attenzioni da parte della madre, di speranze, persino di un nome, insomma un adolescente in crisi e ribelle verso il mondo che lo circonda: "Per quanto io spinga in una direzione, questa maledetta giostrina della vita mi farà viaggiare comunque nel senso opposto". La storia narrata è incentrata sul potere salvifico della musica, capace di donare equilibrio interiore al protagonista, di fugare tutti i suoi propositi di male e di renderlo una persona migliore; un incontro inaspettato, quello del bullo con la musica che si trasforma in un sogno da inseguire e una passione da coltivare. Ho trovato interessante la scelta insolita dell'autore di raccontare la storia dal punto di vista del bullo, riportando i suoi pensieri sul mondo e la sua visione della vita, riuscendo ad esprimere i suoi disagi con le sue stesse parole. Leggendo il libro si prova la sensazione di vivere in prima persona le vicende narrate in quanto lo scrittore riesce a trasportare il lettore nella storia narrata con un linguaggio semplice e accattivante. Anche perché il fenomeno del bullismo, tematica centrale del libro, non è qualcosa di teorico o astratto, ma presente purtroppo nella realtà vissuta quotidianamente da noi adolescenti. Questo libro mi è servito anche per venire a conoscenza del Movimento MABASTA (Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti Adolescenti), nato dall'idea di alcuni ragazzi come noi di contrastare il bullismo con strategie da loro stessi ideate. Mi piace concludere con la tesi dell'autore, per cui la musica commuove, libera e trasforma l'animo di chi la sa ascoltare. **Tanzariello Chiara 2 I**

Pensieri sparsi sull'amicizia...in attesa di incontrarsi - Nero su Bianco

Amico, se ci tieni a me, dimostralo.

Dividi con me il tuo pane condividiamo la tua acqua e fidiamoci l'un l'altro. Amico, se ci tieni a me parlami. Io sarò felice di ascoltarti per custodire i tuoi segreti.

Amico, se ci tieni a me tienimi. Io ti sarò accanto nei tuoi momenti di tempesta e serenità,

perché io tengo a te come tu tieni a me.

Nicolas Puppi II E

Ci abbracceremo di nuovo, e sarà bellissimo...



Visto su faccialuoco.com

Tienimi con te amico caro,
tienimi nello scrigno del tuo cuore
lì dove l'amore non muore,
ma vive e illumina la notte come un faro.
Amico della giocosa infanzia, amico di
banco, leale compagno di vita,
socio della risata ardita,
rimani sempre al mio fianco.
Facciamo baccano ogni ora,
mi dici: dai dammi una mano,
ti passo la traccia, sta sul ripiano
su copia è ora, si esce da scuola.

Vieni a casa con me – mi dici –
Ti mostro tutti i miei giochi.

Ridiamo e scherziamo come fan pochi,
saltiamo e gridiamo che siamo felici.

Piccolo, piccolo sei tu, amico Leo,
grande, grande son io di statura,
mettiti dietro di me, non avere paura.

Ti difendo io da quell'imberbe babbeo.
Gli facciamo "MARAMEO"

E scappiamo giù per il sentiero.
Sempre insieme nel cuore e nella mente.

La nostra amicizia è per sempre.

Moro Luca IIE



© Can-Stock Photo - c064696736

È bello avere un amico.
Ci si diverte ed è il
migliore per te.

È così bello quando mi
abbraccia e mi consola.
Mi prende in giro, lo
sfido faccia a faccia.

Da quando c'è lui io
non sono più sola. **Alice
Semeraro II E**

Lettera ad un'amica del cuore

Cara Tarzan,

è un'infinità di tempo che io e te non comunichiamo, di certo per il fatto che siamo divise da migliaia di chilometri: tu a Torino, mentre io qui ad Ostuni. Noi due siamo come due sorelle, ci conosciamo da una vita (esattamente 11 anni), io e te non ci siamo mai separate, nonostante abbiamo caratteri diversi. Siamo agli antipodi: io sono tutta precisina, mentre tu sei pazzarella, ma forse proprio questa diversità ci attrae e tiene unite. Anche se ci vediamo solo durante il periodo estivo, la nostra amicizia è più che mai salda e destinata a protrarsi nel tempo. Ti ho voluto scrivere questa lettera per accertarmi che tu stia bene in questa difficile situazione che stiamo vivendo da qualche mese. Con tutta sincerità avrei voluto ritornare alla mia routine quotidiana, tra i banchi di scuola, nel luogo in cui di solito trascorrevi una parte significativa della mia giornata, per rivedere i miei compagni e i miei prof. A volte guardo attraverso la finestra e penso tra me che di certo un giorno tutto questo avrà fine e torneremo a compiere quei piccoli gesti, come una stretta di mano o un abbraccio, che ora ci sono negati. Spero che leggerai questa mia lettera. Ti voglio un mondo di bene, Giulia.

Giulia Quagliana 2I

Sento la tua voce e sono felice.

Coloriamo insieme le giornate,

giochiamo e ci divertiamo,
io ti cerco e tu mi cerchi.

La paura sta prendendo il sopravvento, temo
che nulla possa tornare come prima.

Temo di poter perdere qualcuno a me
caro. Mi cerchi e non rispondo; non ho voglia
di parlare e mi rendo antipatico.

SE CI TIENI A ME TIENIMI anche in questo
difficile. **Gabriele e Simone Calò II E**



Pensieri sparsi contro la violenza - Nero su Bianco

FLASHMOB PER RICORDARE

La Giornata della Memoria si celebra ogni anno per trasmettere alle nuove generazioni l'importanza della memoria e per diffondere i valori contenuti nella Carta costituzionale e nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Ma quest'anno, in particolare, la nostra scuola Barnaba-Bosco ha messo in atto un momento di riflessione "moderno", che ha coinvolto di persona alunni e docenti. Un **flashmob**, al fine di mantenere vigile la memoria, per impedire che la tragedia del nazifascismo e gli orrori delle deportazioni e dell'olocausto possano ripetersi. Gli alunni, tutti vestiti con i colori del lutto, hanno ascoltato in assoluto silenzio le parole della toccante poesia "Scarpette rosse" di Lussu. Dopo un minuto di silenzio, dedicato al ricordo delle vittime, le dolci e malinconiche note della colonna sonora "Schindler's List" hanno commosso gli animi di tutti.



il 27 novembre, quando un paio di scarpe rosse era posto davanti alla porta di ogni aula scolastica, tutte le alunne erano vestite di rosso per dare un messaggio Due chiaro e forte contro la violenza sulle donne, e gli alunni vestiti di nero per comunicare il senso di tristezza e di lutto, che queste atroci azioni causano. Tutti insieme sulle note della canzone di Emma Marrone intitolata "Io non ho paura" gli alunni hanno cantato, urlato il loro dissenso, gridato il loro **NO**, creando frasi di protesta contro il dramma del femminicidio, una piaga sociale che va combattuta con tutti i mezzi, iniziando dalla scuola stessa.



Il 18 febbraio (Giornata del ricordo) la nostra scuola ha organizzato ancora un flashmob per promuovere la conoscenza della vicenda. Gli alunni tutti insieme, nel silenzio più sentito, hanno ascoltato le parole della poesia "Ossa spezzate", e, dopo un minuto di silenzio dedicato alle vittime, le note musicali della colonna sonora "C'era una volta il west" hanno invaso l'atmosfera di consapevolezza e silente riflessione.



A che cosa serve una guerra? Una guerra non serve perché uccide e fa soffrire. Molti potrebbero pensare che una guerra serva a qualcosa, se le loro menti sono sconvolte dall'odio e le loro anime scosse dalla disperazione. Per molte persone una guerra può servire a raggiungere una vita migliore, può servire ad arricchirsi o magari a riformare un tipo di governo.

Per me non basterebbero tutte le giustificazioni di questo mondo per dare un senso logico ad una guerra, perché questa è, e rimarrà in ogni caso, un crudele spargimento di sangue. **Marianna Pugliese III M**

Questa è la guerra, una orribile bestia, che fondamentalmente non porta a nulla di buono e di concreto, ma solo alla sofferenza, alla fame, alla distruzione e alla morte. Nonostante le conseguenze siano drastiche, gli Stati non pensano due volte nel far scoppiare una guerra, che porterà solo alla distruzione di un popolo e di tanti ragazzi senza futuro.

Oronzo Sabatelli III M

Vivere in pace dovrebbe essere una condizione imprescindibile per la vita di tutti noi, eppure l'umanità ancora oggi non è in grado di garantire una totale assenza di conflitti. Nonostante il progresso scientifico e tecnologico raggiunto, da questo punto di vista non ci siamo molto evoluti rispetto ai secoli e ai millenni passati. L'odio, la violenza, la sete di potere sono, purtroppo, dei sentimenti troppo difficili da debellare. Per far crescere la Pace forse non dovremmo più guardare dalla parte dell'odio, ma offrire la nostra fiducia agli altri. A questo punto mi piace ricordare le parole di Martin Luther King: "La Pace non è solo il fine remoto da raggiungere, ma un mezzo per raggiungere quel fine". **Aurora Flore III H**

La guerra da molti è considerata l'unica via che può salvare un Paese o la sua economia, il modo per dimostrare la superiorità di quel Paese, ma è spesso il fallimento della diplomazia e inoltre porta solo dolore, morte, distruzione e dispersione.

Chiara Vozza III M

Vedendo oggi quello che succede nel mondo, posso notare che ancora sono presenti figure che lottano in silenzio con il solo uso delle parole senza usare la violenza. Malala, ne è un esempio per la sua lotta per ottenere l'uguaglianza tra uomo e donna nel suo Paese. Seppure molte cose sono cambiate dall'epoca di Gandhi e Martin Luther King, nel mondo ci sono ancora molte lotte da fare, per raggiungere l'uguaglianza e i diritti tra i popoli. Penso che il metodo della non violenza posso garantire il raggiungimento di questi scopi, portando sempre nei ricordi le lotte e l'esempio di questi due grandi uomini.

Noemi Pinto III M

INCENDIO CATASTROFICO BRUCIA L'AUSTRALIA

In 240 giorni consecutivi, nel corso dei quali i giganteschi roghi hanno letteralmente divorato le foreste del sud-est del paese, sono morte 33 persone, sono andati distrutti più di tremila abitazioni e rasi al suolo 12,6 milioni di ettari di aree boschive. Al di là del problema di restituire una **casa** a chi ha visto la propria distrutta dalle fiamme, la fine dei roghi in Australia comporta numerose altre sfide per le autorità, a cominciare da quelle **sanitarie**: uno studio ha spiegato che ben il 75 per cento della popolazione è stato danneggiato dagli incendi, altri sono stati costretti a respirare i fumi tossici provenienti dalle foreste in fiamme. Secondo quanto riferito dalla stampa internazionale, le **conseguenze sul lungo periodo** sono ad oggi difficili da valutare, così come è ancora impossibile considerare l'impatto che la catastrofe ha avuto sulla biodiversità unica dell'Australia. Secondo le prime stime, è pari a più di un miliardo il numero di animali che sono morti a causa degli incendi, una strage tale da aver portato a 113 il numero di specie a rischio di estinzione. La storia dei dodici koala appartenenti ad un gruppo particolarmente importante per la specie (poiché immune da una malattia che decima la popolazione dei marsupiali) è emblematica. Benché salvati e affidati allo zoo di Taronga, a Sydney, dopo tre mesi non si è ancora riusciti ad individuare un luogo nel quale sia possibile rimmetterli in libertà. Le **cause** dell'incendio dell'Australia sono varie: innanzitutto i cambiamenti climatici, che hanno aumentato di almeno il 30 per cento i rischi di incendi estremi in Australia, ma non solo.. Alla gravità della congiuntura climatica si aggiunge quella degli incendi dolosi. Dopo aver raggiunto certe dimensioni, l'incendio origina il **firestorm**, "vento di fuoco", con il quale l'incendio si auto-sostiene fino all'esaurimento del combustibile disponibile. Oggi le fiamme sono state domate nella grande maggioranza delle aree colpite e la natura ha iniziato a rinascere, germogliando dalle sue stesse ceneri. Il turismo ha subito un'importante riduzione ed ora gli abitanti hanno un unico desiderio: ricominciare e comunicare che la regione è pronta ad accogliere nuovamente i visitatori.

Francesca Perrino II E

Salvare il nostro pianeta si può

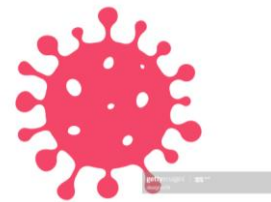
Se la natura potesse parlare, penso che ci direbbe "VIVI E LASCIAMI VIVERE. Ti ho generato e nutrito e, tu, col tuo essere illegale, hai violato ogni mia legge, distruggendomi nel profondo. Ora sono gravemente ammalata a causa del forte inquinamento che hai generato in me e mi chiedo come farai a guarirmi, perché se io non guarisco tu rischi di morire estinguendoti per sempre". L'uomo di oggi, in continuità con l'uomo di ieri, col suo comportamento irresponsabile e avido di conquiste ha causato un grave inquinamento del pianeta, provocando un'alterazione generale dell'ecosistema in tutte le sue forme, mettendo così a rischio ogni forma di vita. L'attività umana, quasi tutta, è protesa verso il proprio interesse personale, ignorando il bene comune e, questo, lo si può riscontrare in tante grandi e piccole illegalità che, l'uomo, continuamente pratica senza scrupoli. Vi porto un esempio che sicuramente, ognuno di voi ha potuto constatare personalmente. Quante volte, mentre siamo in macchina, ci siamo imbattuti in strade di campagna, vie di periferia che sembrano delle vere e proprie discariche di rifiuti di ogni genere. Oppure, quante volte, durante l'estate abbiamo visto tanta gente sostare nelle pinete o sulle spiagge e fare un pic-nic, andare via e lasciare buste piene di spazzature o rifiuti lasciati liberi per terra e il vento portare via per le strade o addirittura nel mare ritrovandoli, poi, nella pancia di pesci morti. E in tutto ciò, non abbiamo mai visto telecamere o forze dell'ordine sorvegliare questi posti e ammonire con severe multe tali comportamenti... Tante le illegalità commesse, purtroppo, nei confronti della Natura, che contribuiscono notevolmente all'inquinamento del pianeta e allo sviluppo di tante malattie, come ad esempio il COVID-19, malattia che sta devastando la salute e la libertà dell'uomo generando morte e instabilità. A sentire gli scienziati e gli esperti non c'è tempo da perdere: PRATICARE UNO STILE DI VITA SOSTENIBILE, cominciando subito con piccoli gesti quotidiani è quanto possiamo fare per salvare la Terra e RICOMINCIARE INSIEME. **Francesca Vetrugno III N**



Una pandemia globale

Conosciuto anche come Corona Virus, il COVID 19 compare a Wuhan, una città della Cina. A gennaio, in un laboratorio, si riconosce il primo infetto, un medico purtroppo adesso deceduto a causa della malattia. L'11 Gennaio è stata confermata la prima vittima nel paese, e il 13 il primo decesso in Thailandia. Poi iniziarono a registrarsi casi in nazioni ancora più distanti finché il 30 Gennaio, l'Oms dichiara l'emergenza globale. Il primo caso positivo in Italia riguardava una coppia di cinesi, in vacanza. Man a mano il contagio si espanse, fino ad arrivare ad oggi, 9 Marzo 2020, con un totale di 7375 casi positivi e 366 morti. Attualmente sono 110 mila i casi di COVID 19 in tutto il mondo. All'inizio si pensava che il virus colpisse solo gli "ultraottantenni". Col passare dei giorni il Corona Virus è stato in grado di infettare anche adolescenti. Il primo focolaio si manifestò in Lombardia, nel comune di Codogno. Infine, si è diffuso in tutta l'Italia. Le speranze però non si perdono e si spera che questa situazione possa risolversi al più presto con un farmaco o con il vaccino.

Andrea Cavallo II E



LA PANDEMIA E L'AMBIENTE La pandemia, che ci sta riguardando, è una situazione incredibile; ha coinvolto l'intero mondo, ha causato e continua a causare tanti morti. Voglio però vedere il lato "positivo" di tutto ciò pensando all'ambiente e agli animali. Il mare è tornato meno inquinato e più calmo, le strade più pulite e l'aria più limpida. Gli animali inoltre sono più liberi di riprendersi i loro spazi: si sono visti cervi, marmotte e scoiattoli nei paesini di montagna. Inoltre sono stati avvistati due delfini nel porto di Cagliari, di cui ho trovato questa bellissima foto che allego. Inoltre hanno detto in televisione che sono anche aumentate le richieste di adozione di animali domestici, che ci fanno tanta compagnia in questi momenti. Spero che quando la pandemia sarà terminata, l'uomo non ricada nei suoi errori e rispetti l'ambiente e gli animali, che hanno i nostri stessi diritti e bisogni.

Aurora Galizia 1C

Pensieri e parole in libertà - Nero su Bianco

Il sogno di Anna

Il coraggio di inseguire i propri sogni e lottare per i propri ideali

“Tutti abbiamo un grande sogno. Ma solo l’incontro con la realtà può dargli forza e farlo diventare un progetto di vita”. E’ questa la frase stampata sulla quarta di copertina del libro “Il sogno di Anna”, che ben introduce la tematica affrontata nel testo, oggetto di lettura e analisi, su proposta della nostra docente di lettere Rosita Mastronardo, durante le ore del laboratorio di interesse di narrativa, che anche quest’anno ha coinvolto gruppi di alunni delle classi terze della nostra scuola. Punto di partenza è stata la riflessione sulle nostre abitudini e interessi in fatto di lettura, per poi passare a confrontarci su tematiche quali l’amicizia, l’amore e il rapporto genitori-figli, la passione per la scrittura, in particolare quella giornalistica, e soprattutto sulle proprie aspirazioni e sui propri sogni per il futuro. Il contenuto del libro, ovvero la storia di un’adolescente di nome Anna, di poco più grande di noi, che insegue il sogno di diventare giornalista, ci ha dato l’opportunità di riflettere sull’importanza di credere nei propri sogni e coltivare le proprie passioni. Come scrive l’autrice Lucia Tilde Ingresso: “Scrivere, come cantare, recitare e disegnare fumetti, è un bel lavoro, ma non è facile trovare spazio. Si sa che è una strada in salita, ma in tempo di crisi ogni percorso lavorativo è difficile, tanto vale partire da qualcosa che ci piace fare. L’unica è dare il massimo e crederci fino in fondo senza rimanerci male se non va”. Nulla di più incoraggiante in questa fase della nostra crescita in cui siamo impegnati a compiere tra mille incertezze ed esitazioni scelte determinanti il nostro percorso di studi. Ma il libro è anche un invito alla riflessione su valori quali la ricerca della verità e della giustizia, la libertà di espressione, il coraggio della denuncia, con cui si confronta la giovane protagonista e di riflesso il lettore, alla luce della vita e dell’insegnamento della reporter russa Anna Politkovskaja, assassinata nell’ottobre 2006 proprio per il suo impegno nella difesa di questi principi. Mi piace concludere con le parole stesse dell’autrice a proposito della giornalista russa: “Ci sono persone che non lasciano un segno, in questo mondo. E poi invece ci sono persone che fanno qualcosa di grande e importante, lasciando un’eredità grande destinata a durare nel tempo”. Grazie a lei e a quanti inseguono i propri sogni volando alto e avendo di mira non interessi egoistici, ma la difesa dei fondamentali diritti umani.

Silvia Bennardo 3I



10

La libertà

Cos’è la libertà, mi sono sempre chiesta? Per qualcuno semplicemente la possibilità di dire cosa si pensa, per altri poter fare quello che si vuole. Per me si può riassumere con la libertà di esprimersi. Non è facile come sembra, mentre cresciamo ogni persona si sentirà in diritto di poterci dire come essere. Sei un ragazzo? Devi trovare una ragazza, devi essere forte, non puoi piangere, devono piacerti solo determinati colori, devi stare lontano dalle attività “da femmina”, devi essere l’uomo di casa, studiare, praticare sport, trovare un lavoro ben retribuito e mettere su famiglia! Sei una ragazza? Devi essere fragile, gentile, devi ascoltare gli uomini, vestirti carina, ma non troppo volgare, mantenere la linea, trovare un uomo e fare dei figli! E se sei entrambi o nessuno dei due? Beh, in tal caso non ci sono linee guida, dovresti semplicemente non esistere. Chi lo dice? Perché queste persone si sentono in diritto di giudicare? È come se la società si aspettasse qualcosa da noi, guarda il nostro aspetto esteriore e si ferma lì, non importa la nostra storia, i nostri interessi, i nostri affetti, le persone si fermeranno sempre e solo alla superficie. Perché per qualcuno dovrebbe essere un problema il colore della mia pelle, la mia religione, le persone che voglio amare, le cose che mi piacciono? Ognuno di noi ha lo stesso diritto di essere in questo mondo. Nessuno è migliore o peggiore, siamo semplicemente umani. Spesso le persone indicano come diverso (in modo dispregiativo) qualcuno che non comprendono o accettano. Ma cos’è la diversità? Io ho sempre pensato che in realtà fossimo tutti diversi l’uno dall’altro, ci sono solo persone che hanno il coraggio di mostrarsi e altre no. Tutti pensano che ci siano solo persone bianche o nere, ma ci sono molte altre sfumature che rendono ognuno di noi unico. La società dovrebbe smetterla di farci sentire sbagliati, solo perché non rispettiamo i suoi canoni. Nessuno dovrebbe pensare di essere nato sbagliato o sentirsi inadatto in mezzo alle persone. Dovremmo tutti camminare a testa alta, felici del nostro modo di essere, perché tutti hanno gli stessi diritti e la stessa dignità di essere persone.

Silvia Bennardo 3I

L’amore cos’è? Interrogativi di un’adolescente

È una domanda a cui tutti cercano di rispondere, ma nessuno può dare una risposta corretta o sbagliata, per un semplice motivo: l’amore è un qualcosa di molto soggettivo. Ad esempio se cerchi sul dizionario ti dirà che è dedizione appassionata ed esclusiva, istintiva ed intuitiva fra persone, volta ad assicurare reciproca felicità, o la soddisfazione sul piano sessuale. Se chiedi ad un bambino, prevarrà la sua innocenza, rispondendo che l’amore è quando due persone si vogliono tanto bene, spalancando il più possibile le sue piccole manine. Secondo la maggior parte degli psicologi ci sarebbero tre fasi principali nell’amore che un rapporto di coppia inevitabilmente sperimenta: innamoramento, attrazione e attaccamento. Molti scrittori descrivono l’amore in molti modi, ma secondo me il miglior è stato il filosofo tedesco Georg Wilhelm Friedrich Hegel, dicendo: «La vera essenza dell’amore consiste nell’abbandonare la coscienza di sé, nell’obliarsi in un altro se stesso e tuttavia nel ritrovarsi e possedersi veramente in quest’oblio. Quindi è identificazione del soggetto in un’altra persona, è il sentimento per cui due esseri esistono solo in una unità perfetta e pongono in questa identità tutta la loro anima e il mondo intero». Questi sono solo alcuni modi per capire cos’è l’amore. Il migliore modo è scoprirlo da soli.

Stefania Lomartire 3I

Riflessioni al tempo del coronavirus- Nero su Bianco

Caro diario,

oggi, in particolare, voglio confidarti i miei pensieri e stati d'animo; ti sembrerà strano, ma questo tempo di isolamento forzato ha portato alcuni lati positivi nella mia vita: ho modo di passare più tempo con la mia famiglia, cosa che prima non era possibile per il lavoro dei miei genitori; ho imparato a partecipare alle videoconferenze per seguire lezioni con i miei compagni e mi piace moltissimo; ho creato un mio account email per inviare i compiti e comunicare con i miei prof; posso alzarmi più tardi e organizzare i compiti da sola, e infine dedicare finalmente un po' di tempo a me stessa. In fondo credo che anche questo tempo "libero" può per tutti riservarci delle sorprese positive: stare in casa può voler dire avere più tempo a disposizione o può indurci a reinventare i nostri passatempi. Possiamo migliorare nelle lacune che abbiamo e così non potremo più utilizzare la scusa del tempo che non abbiamo per studiare. Per me ad esempio un libro da leggere è un mondo, in cui annullarmi per poi ritrovarmi più forte di prima. Leggere e pensare mi aiutano a migliorare me stessa e a vedere l'oggi sotto un altro punto di vista. C'è tanto da cambiare, sia nel mondo in cui viviamo sia nelle persone. Possiamo stare con le persone che amiamo e anche se non necessariamente al loro fianco, possiamo dimostrare loro che abbiamo utilizzato questa situazione per il meglio. È stupido perdere del tempo prezioso, perché la vita è un dono, dobbiamo ricordarlo e per questo dobbiamo vivere intensamente.

Asia Barletta 2I

11

Caro diario

In questi ultimi mesi, la vita di tutti noi è cambiata: le cose che, prima, sembravano "normali", ora, non si possono più fare. Dobbiamo vivere lontani da amici e parenti; sembra, quasi, una guerra che alcuni di noi hanno già perso in partenza. Dovremmo, sempre, ricordare questi mesi che abbiamo vissuto isolati ma, adesso, possiamo, finalmente, pensare al futuro. Le prossime difficoltà le supereremo, perché ne abbiamo, già, superata una più grande. Non so voi, ma a me le giornate sembravano tutte uguali: passavo dal letto al divano, dal divano alla video lezione, dalla video lezione ai compiti, poi, alla cena, tv e, infine, letto. Stop, fine giornata. Come in tutte le cose, adesso, spero ci sia un lieto fine. In questa quarantena, abbiamo imparato cosa significhi, davvero, il valore di un abbraccio. Abbiamo, addirittura, imparato a litigare per chi dovesse andare a buttare la spazzatura, pur di prendere una boccata d'aria!!! Ma, soprattutto, abbiamo rallentato la nostra vita quotidiana e ci siamo resi conto di quanto, prima, fosse frenetica. Adesso, siamo pronti per ricominciare un'altra, sicuramente diversa dalla precedente di qualche mese fa.

Valentina Zoe 1 I

Cara prof,

Le scrivo perché oggi sono veramente giù. Dopo quasi un mese chiusi, in casa la situazione inizia ad essere pesante. Mi mancano i miei amici, mi manca la scuola, mi mancano tutti voi docenti. Mi manca la danza, le passeggiate con le amiche, un giro al mare e soprattutto mi manca non poter vedere mio nonno che ha 90 anni e vive da solo. Le notizie del telegiornale, poi, non aiutano affatto. Per fortuna che passo le mie giornate con la mia famiglia più unita che mai in questo momento a darci forza e a volte anche a sdrammatizzare. Per non parlare dei tanto bistrattati social che mai come adesso ci tornano così utili e indispensabili, per continuare a mantenerci in contatto. Vorrei ringraziare tutti i prof, per quello che state facendo, attraverso la didattica a distanza, ci fate sentire il vostro affetto e la vostra vicinanza. Sicuramente sarà un periodo che non dimenticheremo mai e ne verremo fuori migliori, più forti di prima e più consapevoli. Con affetto,

Chiara Tanzariello 2I.



Questi mesi di quarantena ci sono serviti, perché, pur annoiandoci, abbiamo cercato, in qualche modo, di fare e di imparare delle cose nuove che non avevamo mai fatto prima. Uno degli aspetti positivi di questo periodo di stop totale è che nelle grandi città è diminuito, notevolmente, l'inquinamento e che, quindi, anche la natura, abbia potuto prendersi e riconquistare i suoi spazi. A volte, rido da sola e penso: "Chi lo avrebbe mai immaginato che mi sarebbe mancata la scuola?". Mi manca tutto: i professori, i miei compagni di classe. Le videolezioni sono utili e, in un certo qual modo, ci permettono di portare avanti il programma delle varie discipline, ma stare in classe è tutta un'altra storia. Non vedo l'ora che si torni, al più presto, alla normalità.

Angela Morelli 1^ I

Diari di una Quarantena - Nero su Bianco

Oggi è domenica 29 marzo 2020, è una domenica di primavera. In casa c'è il profumo della pasta al forno e del mio shampoo. A mezzogiorno in TV c'è Papa Francesco. Sembra una domenica come le altre, in realtà è una domenica dove il mondo si è fermato e anche a casa mia tutto sembra uguale invece è diverso.

Mangeremo la pasta al forno ma con noi non ci sarà nonna Antonietta. Ho fatto lo shampoo ma poi non ho indossato i miei pantaloni preferiti e le scarpe con le borchie per andare in chiesa. Alla piazzetta in Viale Pola sicuramente non c'è la bancarella che vende i pistacchi. Il Papa si è affacciato alla sua finestra ma la piazza è vuota. È proprio una domenica strana, ma oramai tutti i giorni sono strani.

È bello non sentire più la sveglia che suona, accendere la TV a letto e guardare i cartoni, poi fare colazione con calma. È bello avere la radio accesa tutto il giorno e stare al telefono con gli amici a fare chiacchiere o giochi, e poi avere il tempo di fare i cruciverba o un gioco di società con mamma e papà. È bello andare a letto e guardare la TV fino a tardi.

Ma in realtà vorrei che domani la sveglia suonasse alle 6:45 perché in questo periodo niente è bello. Non è bello non andare a scuola. Mi manca il saluto allegro della signora Marisa e quello squillante della professoressa Fattore, le battute in dialetto della professoressa Buongiorno e il saluto affettuoso della professoressa Iaia. Mi mancano tutti i miei compagni e i miei professori. Mi mancano le lezioni di danza del pomeriggio e le nostre passeggiate in centro a Bari, le uscite in compagnia per andare a mangiare la pizza. Mi mancano tutte le cose che fino ad un mese fa erano scontate. Io non so di preciso cosa sia il Coronavirus, ma una cosa l'ho capita: si è portato via tante persone e soprattutto tanti nonni. Ogni giorno vedo in TV persone tutte uguali, nascoste da tuta, guanti e mascherina, che combattono per salvare la vita alle persone. Ho visto grossi camion in fila che viaggiavano di notte e solo dopo ho capito che trasportavano tutte le persone che il nemico invisibile si è portato via. Dalle finestre di casa mia non sento più il rumore del traffico che arriva dalla via Panoramica, perché non c'è più traffico.

Io sono a casa da tanti giorni, a volte sono un po' triste ed ho anche un po' paura. Non so quanto tempo ci vorrà perché tutto finisca, ma in fondo in fondo non è importante. Aspetterò che tutto questo passi per poter riabbracciare le persone e quando tutto sarà finito un po' mi mancheranno le giornate trascorse a casa con mamma e papà.

Greco Benedetta IO

Caro diario....ti scrivo

Oramai sono quasi due mesi che siamo costretti a restare rinchiusi in casa a causa del COVID-19, privati di ogni possibilità di incontrare amici, parenti, di andare a scuola e di passeggiare liberamente per le strade della nostra città. In questo lungo periodo ho imparato, e credo sia una sensazione comune a molti altri, l'importanza dell'ESSERE UNITI. Fino all'8 marzo 2020, nessuno di noi aveva capito quanto fosse essenziale questo concetto, per la vita di molte persone, giovani e anziani, che si sono ammalati per colpa del virus.

Purtroppo, un virus si è rivelato più forte di ogni altra cosa, ma è da qui che parte il concetto di essere uniti perché secondo me, come dice anche un famoso proverbio "l'unione fa la forza", quindi, noi saremo più forti, e insieme riusciremo sicuramente a mettere da parte questo momento oscuro che stiamo vivendo e ricominceremo tutti insieme più forti di prima.

L'unione secondo me racchiude come in una botola tutte le emozioni che ci

stiamo accorgendo sono indispensabili in questo brutto periodo, quindi per me l'essere uniti significa anche vivere delle emozioni. È da questa esperienza che attribuirò più valore a molte cose come l'amore, l'amicizia, la voglia, la passione, lo studio, lasciandomi alle spalle la parte negativa di questo periodo rappresentata dall'essere privati della nostra libertà.

Ludovico Spinelli IIE

In questo periodo la nostra vita quotidiana è cambiata molto, poiché il mondo è stato colpito da una terribile pandemia causata dal Covid-19. Da un giorno all'altro ci siamo ritrovati tutti chiusi in casa senza poter uscire, per evitare il diffondersi del contagio. Ma gli esseri umani sono fatti per reagire, così tutti noi abbiamo cercato nuovi modi di trascorrere il tempo e di farne un uso migliore. I bambini hanno finalmente potuto trascorrere tanto tempo con i loro genitori e tanti ragazzi si sono cimentati a cucinare, a realizzare oggetti fatti in casa e a fare palestra tra le quattro mura. Ad esempio io in questi ultimi mesi, mi sono prefissata un obiettivo ossia sfruttare il tanto tempo libero che avevo, per imparare a fare la verticale, e provando e riprovando ci sono riuscita!!!

Per quanto la vita ci sembri difficile, possiamo sempre trovare dentro di noi, le risorse per affrontarla.

Sofia Mastrototaro I C



I nostri sogni nel cassetto - Nero su Bianco

Caro diario,

Oggi vorrei parlarti del mio "sogno nel cassetto", vale a dire quel desiderio da ciascuno di noi tanto amato che possiamo immaginarlo anche ad occhi aperti e che ha in sé qualcosa di surreale e magico. Il mio sogno riguarda la danza e, nello specifico, qualificarmi per i campionati italiani...A dirlo così penso "Wow, sarà difficile", ma io spero che, anche se ci vorrà molto tempo, il mio sogno si avveri. In realtà, oltre alla danza, ho un altro desiderio per me: essere accettata per quello che sono e non per quello che io vorrei essere agli occhi degli altri. Insomma è un sogno, credo, comune a noi adolescenti, eppure ogni volta che lo confido a qualcuno, dentro di me penso che a gli occhi della gente posso sembrare falsa. Vorrei che la gente mi capisse e che non mi fraintendesse per quello che dico o faccio. Vorrei che le persone mi vedessero e considerassero per quello che realmente sono, cioè una ragazza fragile e sensibile e per niente forte e di carattere. Certo sono anche quello a volte, ma la maggior parte delle persone mi reputa solo per questo aspetto più evidente della mia personalità. Io mi considero un autentico uragano di emozioni. E con questo mi ricollego alla danza, perché è grazie ad essa che riesco ad esprimere i miei sentimenti, a provare pensieri positivi e a trovare una pace interiore. Sarà un pensiero da bambina, ma penso che, se vogliamo che i sogni si realizzino, non dobbiamo mai smettere di crederci. Grazie, diario, per avermi ascoltata.

A presto, Giulia.

Giulia Giacobelli 21

Caro diario,

oggi parlando con i miei amici, ho preso coscienza dell'espressione "sogno nel cassetto". E' bastato scavare un po' dentro di me per riconoscere con chiarezza il mio principale desiderio e facendo ciò mi sono resa conto che, più che un sogno nel cassetto, il mio è un obiettivo molto concreto. Ti chiederai che tipo di obiettivo sia il mio, in verità, vorrei da grande essere qualcuno, ovvero continuare a studiare, impegnandomi sempre di più fino ad ottenere una laurea un giorno, per poi avere un buon lavoro che mi garantirà di provvedere a me e alla mia eventuale famiglia. In una parola il mio obiettivo è quello di avere una vita produttiva e serena vivendo con famiglia, amici e parenti. Magari può sembrare strano che una ragazzina di 12 anni abbia come sogno nel cassetto un pensiero del genere, perché magari è ancora troppo presto. Secondo me, invece, non è mai troppo presto per progettare il proprio futuro e, inoltre, ritengo che la maggior parte delle decisioni che prendiamo da "piccoli" siano quelle che poi influiscono di più sul nostro futuro. Detto ciò ti saluto, grazie per avermi dato la possibilità di aver espresso la mia opinione, so che almeno tu non mi contraddirai mai.

Asia Barletta 21

Caro diario,

A volte mi chiedo se anch'io, come i miei compagni di scuola, abbia un sogno nel cassetto, un desiderio che vorrei realizzare e coltivare nel tempo. Ebbene sì, scopro che dentro di me ci sono numerosi desideri, però quello che sovrasta tutti gli altri è il desiderio di diventare una ballerina. Apparentemente, questo sogno può sembrare scontato oppure insignificante, ma per me è tutto il contrario, in quanto questo desiderio è frutto di una grande emozione entrata nella mia mente sin dall'età di quattro anni. Vedendo come le migliori ballerine danzano con movimenti leggiadri, fluidi e leggeri, posso capire quanti sacrifici abbiano dovuto affrontare per raggiungere questo scopo. L'importante è sempre credere in se stessi, perché, come si vuol dire, la speranza è l'ultima a morire. Vorrei poter trasmettere agli altri un messaggio per me molto importante, ovvero che i propri sogni non vanno né nascosti e tanto meno gettati via, perché è fondamentale sperare di realizzarli.

Giulia Quagliana 21

Ballare per me è una cosa unica. Appena entro in palestra mi concentro sulla danza e dimentico tutto e tutti. Quattro anni fa ho iniziato a gareggiare in gruppo, un'esperienza indimenticabile! Alle prime gare siamo arrivate terze e poi, con il tempo, seconde e oggi finalmente prime. E' sempre stato bello partecipare alle gare in gruppo perché mi sento più sicura. Da due anni che ho iniziato a partecipare alle gare di salsa shine: ho imparato la "bachata" e la "salsa portoricana". Alle gare si balla da soli o con altri concorrenti e intorno ci sono tutti i giudici. Pensavo di dovermi emozionare ma, appena arrivata sulla pista, mi sono "lasciata trasportare". Stranamente era come se non ci fosse nessuno! Le gare di questo genere mi mettono sempre sotto pressione perché so che devo contare solo su me stessa. Il bello è che ognuno deve avere un proprio vestito. Il mio vestito è leopardato con un pantaloncino nero, dietro il tulle tutto pieno di pietruzze opalescenti e quando lo indosso mi sento una tigre. E poi quando mi preparo per entrare in pista e dal microfono sento il mio numero, mi lascio coinvolgere e supero tutte le paure **NON MOLLATE MAI! Francesca Ciraci II E.**



Caro diario.... - Nero su Bianco

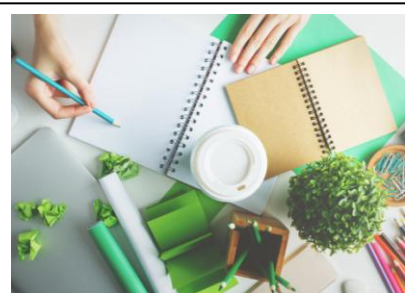
Caro diario,

oggi mi sento felice e con tanta voglia di formulare progetti per il mio futuro; per questo ho deciso di parlarti di un mio grande desiderio, che vorrei tanto si avverasse. Mi piacerebbe da adulta dedicare la mia vita al volontariato ed aiutare chi è meno fortunato di me. Ti sembrerà strano che alla mia età io possa desiderare di realizzare questo sogno, ma è così, credici! Da grande voglio far parte di una di quelle associazioni di volontariato che organizzano raccolte fondi per donare beni di prima necessità a chi ne ha bisogno. Ammiro molto quei medici che lasciano i propri paesi e il proprio lavoro ben retribuito, per curare i bambini poveri dell'Africa o dell'America Latina e ricevere come unica ricompensa il loro sorriso pieno di gratitudine e riconoscenza. Un giorno, chissà, mi vedrai portarti con me in viaggio per quei posti dimenticati in veste di medico, infermiera o semplice volontario. Ma sono sicura che mi seguirai ovunque condividendo mie scelte di vita e le avventure che mi attendono, e di questo ti sarò sempre grata.

Nacci Sara 2I

Caro lettore,

ti scrivo per raccontarti quello che stiamo vivendo nel nostro Paese da un po' di tempo a questa parte. A partire dal mese di febbraio siamo venuti a conoscenza della diffusione di un nuovo virus, chiamato Covid -19, proveniente dalla Cina, i cui effetti possono comportare gravi problemi respiratori e persino la morte. Per limitare i contagi ci hanno obbligato a stare lontani gli uni dagli altri, hanno schiuso scuole e vietato tante altre attività sportive e ricreative. All'inizio sembrava tutto bello, perché non si andava a scuola, ma con il passare dei giorni la situazione per numero di contagiati e morti si è seriamente aggravata. Non poter vedere amici e parenti era davvero triste e malinconico. Spero che tutto questo passi e resti al più presto solo un brutto ricordo. **Valerio Cirasino 2I**



Gentile professoressa,

Le scrivo questa lettera perché ho molto nostalgia di lei, degli altri professori, dei compagni. Sento il bisogno di ringraziarvi della vostra presenza, anche se virtuale. Non è molto semplice svolgere i compiti senza l'aiuto di voi insegnanti. A volte mi sento persa, però poi mi faccio forza perché voglio continuare ad impegnarmi. Mi mancano le risate dei miei compagni, i momenti tristi o felici che condividevo con le mie giornate scolastiche. A volte mi sento giù di morale, i miei giorni sembrano essere tutti uguali e monotoni, altre volte penso di essere fortunata di avere dei compiti da svolgere, così posso distrarre la mente con qualcosa di concreto e familiare. Vivo con il timore per me e i miei cari. Spero con tutto il cuore che questa emergenza passi presto e si possa tornare a vivere serenamente. Saluti, Samuela.

Ble' Samuela 2I

Cara professoressa,

oggi le scrivo questa lettera per comunicarle quello che sto provando in questo periodo. La situazione in cui ci troviamo è molto critica e devo ammettere che all'inizio non pensavo fosse così grave; anzi la ritenevo quasi una vacanza, ma col tempo mi sono resa conto della gravità. Io mi ritengo abbastanza fortunata perché vivo in campagna e quindi posso stare all'aria aperta. Occupo il mio tempo nel migliore dei modi, ad esempio: svolgendo i compiti, sentendomi con le mie amiche e dedicando un po' di tempo a me stessa. Per quanto riguarda i compiti ci vengono assegnati attraverso un'applicazione di nome "Spaggiari" (che poi sarebbe un registro elettronico). All'inizio mi trovavo male perché facevo tanta confusione e quindi andavo in crisi, ma per fortuna sono riuscita ad organizzarmi e adesso va molto meglio. Con le amiche ho cercato di essere presente comunque, per non perdere i rapporti, e credo che quest'esperienza mi abbia fatto capire ancora una volta chi ci tiene veramente e chi si preoccupa di come sto. In questo periodo alterno giorni in cui vorrei realizzare mille cose e giorni in cui sono molto pigra e vorrei stare tutto il giorno sul letto, ma mia madre non è affatto d'accordo e in fondo in fondo ha ragione. A volte mi lamento di stare troppo tempo in casa, anche se so che lo sto facendo per il bene non solo mio e della mia famiglia ma anche degli altri. Mi fa tanto male sapere che ci sono tante persone che soffrono e spero con tutto il cuore che possano guarire. Io ammiro gli infermieri e i dottori perché nonostante quello che sta accadendo, oltre a fare il loro lavoro, mettono a rischio la loro vita per gli altri. Io però ogni volta faccio un sospiro e dico PASSERÀ. Io CI CREDO.

Giulia Giacobelli 2I

Ricordi di scuola "in presenza" - Nero su Bianco



FESTIVAL DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Martedì 8 ottobre 2019, alcune classi del nostro Istituto hanno partecipato a un laboratorio per studenti: "Cooperare al futuro: l'infanzia nel mondo". Al saluto della Dirigente, dott.ssa Guendalina Cisternino, che ha accolto gli ospiti e sottolineato le loro qualità umane e professionali, sono seguiti gli interventi della volontaria AIFO, prof.ssa Susanna Bernoldi, e del Presidente dell'Associazione umanitaria "Briciole", Luca Palazzo. La prof.ssa Bernoldi ci ha fatto conoscere l'AIFO, un'associazione non governativa che combatte la lebbra e altre forme di ingiustizia ed emarginazione sociale, ci ha parlato della Palestina. Abbiamo scoperto alcuni aspetti della vita quotidiana in Palestina dove da molti anni è in corso una guerra tra Palestinesi e Israeliani. Questi ultimi hanno ampliato i loro territori a scapito di case, villaggi e altri edifici appartenenti ai Palestinesi. La popolazione israeliana ha innalzato muri alti anche otto/nove metri. La Palestina si trova in condizioni difficili, a pagarne il prezzo sono gli adulti ma soprattutto i bambini. Ogni giorno i Palestinesi sono sottoposti a controlli da parte dei soldati, i famosi checkpoint, e spesso partecipano alle manifestazioni per la libertà, perché è come se vivessero in una grande gabbia. Luca Palazzo, ci ha parlato del Mali, uno dei Paesi africani più poveri. L'associazione "Briciole" aiuta gli abitanti di questo Stato con la costruzione di scuole, con l'insegnamento e con la donazione di materiale scolastico per i bambini di quelle zone. Ci siamo stupiti quando ci ha raccontato che in questo Paese ci sono dai 40 ai 100 alunni per classe e, nonostante il numero così elevato, riescono a fare lezione tranquillamente. Abbiamo inoltre appreso che in Mali si vive con quello che si ha, per esempio molte case, scuole e strutture varie vengono costruite con spazzatura, con gomme d'auto e con lo stesso materiale vengono realizzate anche delle scarpe. Questo dimostra che sono molto ingegnosi! L'incontro ci è piaciuto molto perché ci ha insegnato qualcosa che non sapevamo. Abbiamo scoperto che in Palestina e in Africa c'è un mondo diverso dal nostro dove la gente soffre.

Buongiorno Noemi, Mezzopane Martina, Pastore Beatrice, Pastore Camilla, Prudentino Beatrice, Semerano Alessandra, Turco Pietro. IIF

L'INCONTRO CON I LYONS CLUB

Nello scorso mese di febbraio nella nostra scuola, le classi 2^A e 3^A del plesso " Bosco", hanno avuto, grazie all'adesione delle rispettive docenti coordinatrici Mastronardo Rosita e Michela Carella, l'opportunità di incontrare due membri del "Lions Club Ostuni Host". Innanzitutto, bisogna dire che i Lions Club sono un'associazione fondata nel 1917 da Melvin Jones. Oggi si occupano di servire l'umanità per scopo benefico; organizzano con queste finalità numerose attività culturali, civili e sociali altamente formative. In questa occasione un operatore socio-sanitario di Brindisi ci ha mostrato come effettuare delle manovre di primo soccorso per salvare la vita a coloro, che per un boccone di troppo, rischierebbero di soffocare; in particolare ci ha spiegato come mettere in pratica la manovra di Heimlich, che consiste nel poggiare una mano chiusa a pugno con il pollice al suo interno, sull'addome dell'infortunato, tra l'ombelico e lo sterno, mentre con l'altra mano bisogna esercitare una pressione all'interno e verso l'alto, in direzione del diaframma dell'infortunato, tenendo il pugno chiuso. Successivamente, ci è stato mostrato come effettuare il massaggio cardiaco su un manichino elettronico, per assicurare un primo soccorso a persone che hanno subito un trauma, ad esempio un incidente stradale o un arresto cardiaco: questa tecnica medica consiste nel posizionare l'infortunato in posizione supina, mentre viene poggiata una mano al centro del torace, sullo sterno, e sopra viene posizionata l'altra mano. Evitando di flettere gli arti bisogna praticare ben trenta compressioni in 15/18 secondi. La manovra è stata eseguita, dopo la dimostrazione a cura dell'operatore, da diversi compagni delle due classi, attratti da interesse e da curiosità. E infine, con nostro stupore, abbiamo visto come si utilizza un defibrillatore, che permette la sopravvivenza fino al 75%. L'incontro si è rivelato istruttivo e potrebbe risultare utile nella vita di tutti i giorni. E' proprio il caso di dire... " la scuola ti salva la vita!" Giulia Quagliana 2I

INTERCONNETTIAMOCI MA CON LA TESTA

Sabato 26 gennaio alcune classi hanno partecipato ad un progetto proposto dal "Lions Club". Il progetto riguardava il cyberbullismo. Adelaide Ramundo, psicologa, ha introdotto l'argomento del cyberbullismo parlando dei possibili rischi che si presentano a chi è bullizzato: isolamento, depressione ed in alcuni casi anche il suicidio. Silverio Greco, consulente informatico, ci ha raccontato vari episodi di cyberbullismo e di ragazzi che inviavano foto personali di nudo a persone di cui si fidavano. In molti casi la loro fiducia veniva tradita e alla fine le foto venivano inoltrate a chiunque nella rete. Ha anche parlato dell'efficienza della polizia postale che quando interpellata, riesce sempre a scovare tra le chat bulli e bullizzati. Anna Poggianella, oculista, che ha parlato delle ripercussioni della luce blu sui nostri occhi e sulla qualità del sonno che nei giovani è sempre minore. Lei in più ha parlato di una applicazione che suona come una sveglia quando vanno fatti degli esercizi per rilassare gli occhi, chiamata "Wink", in italiano "occholino".

Valerio Calò IIF

Arte e letteratura: quante emozioni! - Nero su Bianco

CON LEOPARDI ATTORI PER UN GIORNO

Il giorno 12 dicembre 2019 i ragazzi di alcune classi terze si sono riuniti nel teatro della chiesa di San Cosimo e Damiano per ricordare il bicentenario de "L'infinito" di Giacomo Leopardi. La nostra classe (3B) ha recitato un'operetta morale da lui scritta nel 1827, che ha forma di dialogo, in cui il Sole afferma di non voler più muoversi e sorgere. Se la Terra vuole la luce e il calore, dovrà scomodarsi lei e girare intorno a lui. Per convincere la Terra a muoversi, il Sole decide di parlare con il filosofo Copernico e invia una delle ore a contattarlo. Per noi ragazzi è stata un'esperienza fantastica, che ci ha permesso di esprimere la nostra creatività tramite la recitazione e la creazione dei costumi. Grazie alla pazienza e alla disponibilità delle professoresse Angela Nobile e Nancy Digiorgio siamo riusciti a partecipare a questo momento indimenticabile. Questa esperienza ha ampliato le nostre conoscenze in maniera divertente perché durante le prove e dietro le quinte eravamo non soltanto compagni di classe, ma anche amici che condividevano un'esperienza con piacere. *"Essere sul palco per molti può sembrare una cosa semplice, ma non è stato così per me. Ho sempre avuto paura delle opinioni degli altri e lì, sul palco, non riesci a non pensare al timore di sbagliare dimenticando le tue battute. Nella finzione scenica io rappresentavo Leopardi e questo ruolo mi ha permesso di essere al tempo stesso attore e spettatore di ciò che veniva rappresentato, riuscendo ad apprezzare i miei compagni che recitavano con grande sicurezza. Quando sei sul palco devi interpretare con passione il personaggio e, al tempo stesso, comunicare al pubblico quanto impegno c'è stato nell'imparare a memoria quelle battute che nella recitazione ho espresso con gran sicurezza senza neanche rendermene conto. Malgrado le iniziali paure, questa è stata per me un'esperienza molto significativa "E' stato emozionante stare lì sul palcoscenico e vedere che tutti gli occhi sono puntati su di te. E' come se il mondo, il tempo e lo spazio, si dilatassero e tu fossi invaso da tutte le emozioni possibili. Recitare è come leggere un libro: hai la possibilità di vivere delle avventure fantastiche e puoi essere chiunque, puoi trasformarti in qualsiasi personaggio".*

Leonardo Cimaglia, Chiara Colucci, Maura Lavecchia IIB



ANDY WARHOL in città ad Ostuni

Venerdì 6 dicembre 2019, noi ragazzi della 3^N ci siamo recati al Palazzo Tanzarella per visitare la mostra "Andy in città", accompagnati dalle nostre prof. Del Coco, Asciano e Morello. Al suo interno c'erano alcune delle opere di Andy Warhol, ma anche quelle di altri artisti contemporanei come Cristiano De Gaetano.

Andy Warhol, considerato a pieno titolo uno dei più grandi geni artistici del suo secolo, è diventato famoso grazie alla **Pop art**, stile che nasce negli Stati Uniti degli anni Sessanta e si diffonde poi in tutti i paesi dell'Europa occidentale. Il termine Pop deriva dalla contrazione dell'aggettivo popular, che significa popolare, ossia di massa. Tutti i suoi dipinti sono piaciuti molto ad esempio: "Big Campbell's Soup Can 19c", "3 Coke Bottles" e "Mao Tse Tung". Ma l'opera che più ci ha impressionato è stato il ritratto di Marilyn Monroe. Questa opera è stata realizzata attraverso la tecnica della serigrafia, una tecnica di stampa che utilizza una matrice di seta sulla quale il disegno può essere tracciato a mano o impresso da una fotografia. In questa opera l'artista ha utilizzato come matrice una sola fotografia, ma nella fase di stampa ne ha cambiato i colori. La figura riprodotta è sempre Marilyn, ma l'effetto complessivo è diverso perché la sua immagine, anche se riconoscibile, è privata dalle caratteristiche iniziali e ogni volta appare nuova e insolita.

Questa mostra ci ha permesso di interagire con la **Pop art**. Questo stile ha impressionato tutti noi perché con la sua semplicità e con la sua aria di moderno, che al giorno d'oggi scorre nelle vene di ogni giovane, ha permesso di rappresentare in un modo unico le immagini popolari e di consumo; per questo citiamo una famosa frase di Andy Warhol:

"La Pop art è amare le cose" III N

In difesa dell'ambiente - Nero su Bianco

Una lezione di scienze... fuori dall'aula

Sabato 19 ottobre 2019, la classe I F della scuola secondaria di primo grado "Barnaba – Bosco", ha vissuto un'esperienza interessante e istruttiva: una lezione fuori dall'aula. Accompagnati dalle professoressse Rodio e Sasso, ci siamo recati presso la Villa comunale di Ostuni, dove si stava svolgendo l'edizione 2019 di "Hortus", una mostra di piante da orto e da giardino, a cui erano presenti varie associazioni legate al mondo "verde". Abbiamo osservato piante coloratissime, particolari nelle forme, ma anche bonsai, zucche dalle forme strane, pomodori giganti e...di tanti colori. Passando ancora da uno stand all'altro, abbiamo notato dei galli particolari, due erano liberi e abbiamo potuto accarezzarli, altri erano in gabbia e provenivano da Stati diversi. Abbiamo visto dei pulcini ed esemplari di galline molto grandi con delle creste molto possenti. Inoltre, abbiamo anche assaggiato alcuni tipi di miele: granuloso, al timo. Al termine della visita si è svolto l'incontro con alcuni esperti delle associazioni presenti alla manifestazione che ci hanno spiegato lo scopo dell'iniziativa che è quello di far osservare più da vicino, a grandi e piccoli, la natura per rispettare l'ambiente, per conoscere e prendersi cura delle piante, degli animali del nostro territorio. Ci hanno detto, infatti, che alcune specie di piante e di animali rischiano di perdersi, invece devono essere recuperate e conservate, perché il mondo "verde" ha tante risorse che devono essere utilizzate e non sprecate. Ma per fare tutto questo, ci hanno detto, serve molta passione! Abbiamo fatto le ultime foto e ci hanno regalato dei semi da piantare a casa, magari con l'aiuto dei nostri genitori, con la speranza che germogliano e restino come ricordo di questa bella iniziativa e di questa particolare giornata scolastica. **Bari Antonio, Di Marco Maria Rita, Lacorte Noemi, Laura Alessandra, Ugenti Alessio I F**



Un albero per il futuro.

Sicuramente un'esperienza che rimarrà impressa nella nostra memoria di studenti sarà quella del giorno in cui abbiamo piantato l'albero del castagno in un'aiuola del cortile della scuola; era il 27 novembre 2019 "GIORNATA NAZIONALE dell'albero" che abbiamo voluto ricordare con un atto concreto e con i compagni della II O e della IIB per dare inizio al progetto "Dal libro all'albero", progetto interrotto a causa della PANDEMIA. Abbiamo scelto di "prenderci cura" del castagno che il nostro Istituto ha ricevuto in premio da Piancastagnaio per il nostro giornalino d'Istituto. Un gesto simbolico e pieno di speranza che per noi ha significato e significa "aspettare", mettere le radici, contribuire alla cura del Pianeta. Ora ci domandiamo se il "nostro castagno" avrà messo le prime foglioline in questa primavera, dove la Quarantena ci ha impedito di osservarlo e curarlo. La risposta è arrivata attraverso una foto che ci ha inviato la professoressa Palma: il nostro albero, anche se tra un po' di erbacce, gode di ottima salute e ne siamo felici. Così facendo abbiamo provato "ARAMBI": IL FARE INSIEME. Grazie per l'opportunità

-La IIB

FRIDAY FOR THE FUTURE Siamo figli di un mondo ormai contaminato dalla mente distruttiva dell'uomo. Un tempo l'uomo creava e agiva col semplice scopo di migliorare la qualità della propria vita. Oggi, invece, il suo unico obiettivo è realizzare i propri interessi a discapito del bene comune. Le sue folli idee hanno portato al collasso di interi ecosistemi causati: dall'inquinamento, dall'effetto serra, dalla contaminazione e desolazione, dal disboscamento... Tutto ciò ha causato gravi conseguenze al pianeta Terra: lo scioglimento dei ghiacciai, le estinzioni di tante specie di animali, la presenza eccessiva di CO2 nell'aria e tante gravi malattie... Il mondo potrebbe difendersi dall'inquinamento ma l'uomo gli ha tolto anche le armi con cui farlo: gli alberi e le piante, il polmone della vita. Ora la domanda è: cosa si può fare per aiutare il mondo? Il grido di Greta Thunberg serve a risvegliare la coscienza di quegli uomini che si ostinano ancora a non voler capire la gravità del problema e che insieme, con le loro forze, potrebbero mettere in atto azioni volte a migliorare il mondo. Tanti invece hanno finalmente aperto gli occhi e cominciato a pensare in modo più responsabile e rispettoso nei confronti dell'ambiente in cui vivono. Noi giovani, d'altro canto, dobbiamo imparare dagli errori commessi dall'uomo del passato e del presente, se vogliamo impedire l'estinzione dell'uomo. Dobbiamo agire e pensare per il bene comune e per migliorare semplicemente la qualità della vita di tutti gli esseri viventi – **A. Asciano e F. Vetrugno IIBN**



A scuola di cittadinanza - Nero su Bianco

IL COVID-19 MANDA IN LOCKDOWN ANCHE I MINI-VIGILI. Come ormai da molti risaputo, l'Istituto Scolastico "Barnaba-Bosco" offre, da svariati anni, l'opportunità a noi ragazzi di seguire un corso di preparazione per diventare **Mini-Vigili**. Un'esperienza che ci aiuta a diventare cittadini consapevoli, attivi e rispettosi delle regole, ma anche modelli positivi da emulare per i nostri coetanei. In collaborazione con i Vigili Urbani e l'Amministrazione Comunale, le professoresse Isabella Giannotte e Anna Maria Semerano con tanta dedizione si attivano a preparare noi studenti sul piano teorico e operativo per poter così essere in grado di svolgere adeguatamente il nostro "servizio estivo", una volta chiamati a prenderci cura dei turisti che ogni anno popolano la nostra Città Bianca. Sostanzialmente il nostro è un servizio che offriamo ben volentieri alla cittadinanza e a tutti coloro che desiderano visitare la nostra bella Ostuni e conoscerne ogni suo aspetto. Dopo aver festeggiato nello scorso mese di luglio il 25esimo anniversario dell'omonimo Progetto, quest'anno sfortunatamente non sarà possibile stare insieme per l'arrivo del 26esimo a causa del coronavirus, che da mesi sta flagellando tutto il mondo con la conseguente chiusura di scuole, strutture e attività pubbliche. Sicuramente mancherà ai nostri concittadini e ai turisti la nostra scenografica presenza in piazza e nel centro storico, ma ancor di più a noi peserà il non poter riprendere i "nostri turni" che aspettiamo con impazienza già dalla fine della scorsa estate. Purtroppo anche per noi Mini-Vigili è tempo di lockdown e a malincuore ne dobbiamo prendere atto. Ci conforta la speranza di tornare al più presto alla normalità così da poter essere nuovamente operativi a contatto con i turisti e soprattutto con tutti i nostri "colleghi", i nostri amici. Cos'è infatti, secondo voi, che rende più leggeri i nostri turni? Quei turni che agli occhi della gente appaiono pesanti e noiosi? Noi ad oggi una risposta ce l'abbiamo: è l'amicizia, quel legame prezioso che si è creato tra noi Mini-Vigili, basato sulla capacità di imparare sempre l'uno dall'altro e di supportarci a vicenda cosa che rende le ore di "servizio" con i nostri compagni piacevoli e per niente faticose. Ritrovarsi ogni giorno e rendersi disponibili agli altri, aiutando in maniera del tutto volontaria ci gratifica e ci appaga di ogni "sacrificio". ARRIVEDERCI ALL'ANNO PROSSIMO

18



Storie ordinarie di illegalità al tempo del Coronavirus

In queste righe intendo ispirarmi a Gherardo Colombo, che con il suo paese "immaginario" descrive in modo molto accurato non solo l'Italia, ma la maggior parte delle nazioni mondiali. Un giorno, uscendo, vidi un uomo un pochino rozzo, ad essere sinceri, il quale al posto di una mascherina indossava una sigaretta, ben piantata in bocca. E quando si dice "oltre al danno la beffa", sembrava godersela mentre passava vicino ad altre persone, le quali si allontanavano in modo da rispettare la distanza di sicurezza. Ripensando a questo fatto, accaduto all'incirca tre settimane fa, gli occhi mi si sgranano dallo stupore per poi riempirsi d'ira. Come è possibile che, anche prima del decreto che permetteva non le visite agli amici ma di uscire, questa persona abbia deciso di fare una passeggiata senza nemmeno le dovute precauzioni? Leggendo le notizie dell'ultima ora, sono venuto a conoscenza di come una donna abbia giustificato la sua uscita con la scusa di dover far prendere una boccata d'aria alla sua testuggine gigante. Per fortuna, la persona è stata raggiunta dalla polizia, la quale le ha poi ordinato di tornare a casa. Quando rifletto su questo avvenimento, mi ritrovo completamente spiazzato: non solo questa persona ha messo in pericolo la comunità a causa del virus, ma c'è da dire che la testuggine è un animale molto pericoloso, il quale può causare gravi danni a chiunque si trovi davanti solo con il suo peso. Ciò vale per tutte le persone che trovano le più bizzarre scuse per poter uscire, persone che io considero egoiste, perché mettono il loro interesse prima del bene della comunità, non capendo che ciò va anche contro loro stessi. **A. Clarizia I I I N**



MINIVOLONTARI SER-NOB : Attività interrotte per "Emergenza Coronavirus" Quest'anno abbiamo avuto la possibilità di partecipare al progetto "Minivolontari SER-NOB" e, guidati dalle professoresse Rodio e Lococciolo, abbiamo intrapreso questo percorso. Doveva essere per noi un'esperienza nuova e ricca di insegnamenti importanti, ma il nostro desiderio di diventare un giorno volontari, per il momento è rimasto solo un "SOGNO NEL CASSETTO". Purtroppo abbiamo perso la nostra occasione. A causa del virus covid-19, tutte le attività scolastiche sono state sospese. Siamo fortemente dispiaciuti per la situazione che stiamo vivendo lontano dalla scuola, con lo studio a distanza, con contatti solo virtuali con i nostri compagni, ma anche per tutte le attività scolastiche pomeridiane altamente formative di cui siamo stati privati. Quando ci capita di pensarci, immaginiamo tutto quello che avremmo potuto imparare frequentando il corso minivolontari e le tante esperienze che avremmo avuto la possibilità di fare per prepararci un giorno a diventare dei volontari. Durante questa emergenza abbiamo visto tanti volontari, di varie associazioni, che hanno donato il loro tempo ai tanti cittadini in difficoltà : si sono occupati della distribuzione di alimenti, dell'acquisto di medicinali, della consegna di tablet ai ragazzi che ne erano sprovvisti; ci auguriamo che il prossimo anno si torni normalmente a scuola e, anche se saremo in terza media, ci venga data la possibilità di partecipare al corso di minivolontari.

Martina Galizia II A Mariagrazia Sozzi II B Federica Martucci IIB Marco Asciano IIF

Tra nostalgia e progetti per il futuro- Nero su Bianco

Cara classe,

Siamo agli sgoccioli del nostro ultimo anno scolastico insieme. Siamo tutti tristi e incerti di quello che incontreremo il prossimo anno, ma sappiamo che abbiamo passato questi tre anni con orgoglio e voglia di andare avanti. Certo nello studio delle materie potevamo fare meglio, ma ogni volta che prendevamo un brutto voto avevamo sempre tanta voglia di recuperare. Non è giusto che dobbiamo trascorrere parte di quest'ultimo anno insieme separati fisicamente e senza poterci guardare negli occhi; quindi ho deciso di raccontarvi come ho vissuto questi tre anni. Fin dal primo giorno di scuola ho pensato che saremmo stata una bella classe e avremmo trascorso tutti i momenti insieme; infatti penso che mi mancherete tanto. Stiamo per affrontare un esame che non solo ci sarà utile per prepararci alle scuole superiori, ma anche per maturare mentalmente, per questo voglio essere preparato al massimo. Stare in casa certe volte è frustrante e tuttavia, certe volte, rifletto anche su aspetti delle cose che trascuravo quando andavo a scuola. Adesso penso di essere diventato più grande e maturo: ho imparato da i miei errori. I primi giorni di quarantena li ho vissuti come se il tempo si fosse fermato e nessuno potesse riavviarlo, ma dopo un po' di tempo ho capito che anche nei momenti difficili bisogna andare avanti e ho deciso di rimettermi a lavoro. Non ho mai avuto problemi con i professori e quando ne avevo ne ho anni compagni di tre vite, di avventure, di sempre parlato con loro. Questa lettera è per voi cari amici miei, che siete stati in questi affetti e di amicizie. Spero tanto che questo rapporto si consolidi nel tempo. Vi voglio bene. **Giuseppe**

Ambrosio 3 I

CARA SCUOLA,

Questi tre anni, sotto tutti i punti di vista, sono stati intensi ed impegnativi, però sono stato bene con i compagni e gli insegnanti, che mi hanno aiutato a crescere e a maturare. Il tempo vissuto tra i banchi è trascorso in fretta, e mi accorgo adesso più che mai che mi manca veramente la scuola, perché è stata e continua ad essere, anche a distanza, un'opportunità per imparare cose nuove, oltre che ad affrontare le inevitabili sfide e i vari esami che ci riserva la vita. La scuola a poco a poco è diventata per me come una seconda casa, perché è un luogo accogliente e ti permette di stringere nuove amicizie e di consolidare quelle già avviate. La vita con la classe si rivela, nei vari momenti trascorsi insieme, una continua scoperta reciproca degli altri; infatti stare con i miei compagni e conoscerli meglio mi hanno aiutato emotivamente a riflettere ed a scrivere cose belle. Spesso ci dimentichiamo di quanto abbiamo bisogno dei compagni, ma io in questa quarantena volevo stare con loro, averli attorno per parlare o scherzare. Gli insegnanti, poi, rappresentano i nostri secondi genitori; infatti ci aiutano a rispettare le regole e guardare il mondo in maniera positiva. Mi manca parlare con i miei compagni, mi mancano le lezioni a scuola del prof di musica e le lezioni della prof di storia e italiano, perché' io preferisco le lezioni a scuola, non quelle virtuali. Termino questo percorso di studi col rimpianto di non poter rivedere di persona i compagni e gli insegnanti, di non poterli salutare e abbracciare, come vorrei. Insomma, avete capito, non voglio stare a casa, mi manca la mia seconda casa che è la scuola. **Renato Arena 3 I**



Cara classe,

Sono passati tre anni da quando ci siamo incontrati e abbiamo iniziato questa nuova avventura insieme! Questi tre anni sono volati in un battito d'ali. Ricordo ancora, come se fosse ieri il nostro primo giorno di scuola. Tanti bambini molto vivaci che si sono ritrovati per caso ad affrontare insieme una nuova tappa del proprio percorso di crescita. In fondo la scuola come la vita è strutturata per tappe. Quando ne inizi una, ti senti piccolo e inadeguato, guardi gli altri che ti sembrano grandi e poi, rapidamente, quasi senza accorgertene, arrivi anche tu alla fine dell'avventura, provando la bellissima sensazione di essere grande, per accorgerti subito dopo di essere soltanto all'inizio di una nuova fase, perché la vita continua e non si ferma mai. In questi anni sono tanti gli ostacoli che abbiamo affrontato, ma dopo tante cadute ci siamo ritrovati più forti di prima. Tanti sono i ricordi che mi porterò dentro, poiché ciascuno di voi ha lasciato un segno nel mio cuore. Spero di mantenere vivi i rapporti almeno con alcuni di voi, ringrazio professori e compagni per ogni giorno vissuto insieme. Auguro a tutti voi di credere sempre in voi stessi, di realizzare i vostri sogni ed essere felici. La gioia di essere stati insieme è ora accompagnata da tanta tristezza per una stagione che si è conclusa. **Salamina Asia 3 I**

Amici miei,

Tre anni di scuola media ormai volgono al termine; devo dire anche con un certo anticipo a causa di questa tremenda pandemia che ci ha costretto a vivere a casa gli ultimi mesi di scuola. Mi mancano molto le attività ricreative e gli scherzi che ci scambiavamo in classe, i rimproveri delle prof a causa del baccano che causavano, lo scambio di confidenze durante la lezione, che infastidiva le prof di turno impegnate nella spiegazione di qualche argomento. Ma soprattutto mi mancherà di più di tutto non aver concluso questo percorso scolastico con il saluto finale che ci saremmo scambiati dopo l'esame conclusivo. Mi mancherà la paura degli esami scritti e l'ansia del giorno prima, ma mi mancherete soprattutto voi ragazzi, con i quali ho passato dei momenti veramente belli e divertenti, come solo a questa età è possibile vivere. Con molti di voi il percorso scolastico finisce qui, con altri spero ci terremo in contatto, perché ognuno di noi seguirà il percorso di studi scelto. Tuttavia i ricordi di questi tre anni non si potranno mai cancellare. Volendo fare un bilancio di questi tre anni quasi finiti, posso solo dire di essere felice per la mia crescita personale, maturata non solo dal punto di vista scolastico, grazie ai miei prof che mi hanno insegnato tanto, ma anche dal punto di vista caratteriale, perché sono cresciuta e ho imparato molto. Spero soprattutto di incontrare alle scuole superiori degli insegnanti altrettanto capaci di ascoltarci e capirci. Finisco con un grazie a tutti per i bei momenti che abbiamo condiviso e spero di ritrovarci ancora, così da rivivere questo meraviglioso periodo trascorso insieme.

Annarita Semerano 3 I

#LaScuolaNonSiFerma - Nero su Bianco

1° PREMIO ex aequo "Paolo Gobetti" per il video "Licio Giglio, un soldato italiano nelle prigioni di Hitler", alla Scuola Secondaria di I Grado "Barnaba-Bosco" di Ostuni

Anche in tempo di didattica a distanza la Scuola Secondaria di I Grado "Barnaba-Bosco" di Ostuni che ho il privilegio di guidare dal settembre scorso, è stata in piena attività e fermento. E' con grande gioia, infatti, che rendo partecipe l'intera comunità scolastica e cittadina del prestigioso 1° premio ex aequo "Paolo Gobetti", nell'ambito della 17° edizione del concorso nazionale "Filmare la Storia" organizzato dall'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza con Film Commission Torino-per Torino Cinema 2020 e con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, attribuito alla nostra scuola per il filmato "Licio Giglio, un soldato italiano nelle prigioni di Hitler", che ha visto la partecipazione di numerosissime scuole di tutto il territorio nazionale. La premiazione si è svolta il 4 giugno in streaming seguita il giorno dopo, 5 giugno, dalla manifestazione svoltasi presso la scuola Barnaba-Bosco" con la straordinaria partecipazione del Sottotenente Licio Giglio accompagnato dalla moglie Prof.ssa Emilia Lucchi, alla presenza del Sig. Sindaco Avv. Guglielmo Cavallo, del vicesindaco nonché Assessore alla Pubblica Istruzione Avv. Antonella Palmisano, dei docenti coinvolti nel concorso, di una rappresentanza di alunni. Protagonista assoluto di tale riconoscimento è stato un filmato realizzato dalle classi 3 E e 3 F supportate dal prezioso supporto dei docenti Prof.sse Roberta Rodio, Giovanna Palma, Laura D'Amico Galizia e dal Prof. Vincenzo Bracciale. In esso gli alunni hanno raccolto la preziosa testimonianza del nostro concittadino Sottotenente di artiglieria Licio Giglio, classe 1921, che ha dato voce alle persecuzioni, ai momenti di sconforto, alle privazioni subite in prima persona durante la deportazione in un campo di prigionia tedesco. Il suo racconto è riconducibile agli anni 1941-1943 quando l'ARMIR, Armata italiana in Russia, composta da 229.000 soldati, viene soggiogata dai russi nel gelo della steppa. Il fronte nazifascista viene rotto e inizia la lunga ritirata italiana fino alla prigionia che porterà i nostri soldati prima ad essere rinchiusi nei lager tedeschi poi nei gulag sovietici. Solo 10.000 di essi circa si salvarono dalla prigionia, tra cui il Sottotenente Licio Giglio. Un filo di commozione e di ammirazione per ciò che anche in tempo di distanziamento sociale e di didattica a distanza, mentre le pratiche consuete sono diventate difficili, la scuola "Barnaba-Bosco" ha scelto di essere, Viva, e di ribadire valori e vicende chiave sempre attuali, traendoli dal passato di tutti noi, dalla nostra Storia. Rivolgo un caloroso ringraziamento al Sottotenente Licio Giglio ed ai suoi familiari per la disponibilità e la pazienza profuse a favore della nostra comunità.

Dott.ssa Guendalina Cisternino

Dirigente Scolastico della Scuola Secondaria di I Grado "Barnaba-Bosco"



Cari ragazzi del futuro, vi racconto il 2020

Era il 5 marzo di quello strano anno 2020. Non potevo sapere che quella che sentii quel giorno sarebbe stata l'ultima campanella del mio primo anno di scuola secondaria. Avevo intrapreso quella nuova avventura con tanto entusiasmo e, infatti, la pagella conteneva ottimi voti. Ma all'improvviso cominciai tutto a "bloccarsi" e a "raffreddarsi". Il mio telefono e quello di mia madre erano continuamente invasi di messaggi che davano notizie dapprima contrastanti, poi sempre più certe: si andava verso la chiusura delle scuole. L'aria intorno si faceva sempre più fredda e densa di paura, quella stessa paura ed inquietudine di cui parlavano i notiziari che annunciavano il cammino di distruzione intrapreso dal COVID-19 in Cina. Un virus sconosciuto, a forma di pesce palla (come dice mia sorella Simona), che mieteva vittime senza pietà. Avevo lasciato i miei compagni, le mie insegnanti, il mio banco, la mia aula, la mia scuola con la quale avevo cominciato a prendere confidenza, ma non avevo salutato nessuno, non avevo ringraziato nessuno perché ero certa che di lì a poco ci sarei ritornata. Ma così non è stato. Anche il cancello della mia casa in campagna si è chiuso alle mie spalle quel famoso 5 marzo 2020 ed è cominciata la quarantena, che ho imparato essere sinonimo di isolamento. La mia speranza di tornare a scuola, si infranse la sera in cui mia madre, dopo la conferenza stampa del Presidente del Consiglio Conte in televisione, tuonò: "l'Italia è diventata interamente zona rossa, per cui non sono consentiti spostamenti, se non per motivi di lavoro o salute". E così chiusero le scuole di danza, le palestre, le chiese, i negozi di abbigliamento, le cartolerie; si poteva andare solo al supermercato ed in farmacia. Bisognava stare a casa. Arrivò la primavera, la Settimana Santa, la Santa Pasqua, ma i giorni sembravano tutti uguali: scandivamo i giorni tutte le volte in cui le mie sorelle scrivevano la data sui fogli dei loro quaderni per svolgere i compiti che ricevevano sul registro elettronico. Cominciavamo a sperimentare un altro modo di fare scuola: la "Didattica a distanza" per spiegare la grammatica, la storia, la matematica. Arrivavano video e filmati da visionare per facilitare la comprensione di argomenti più ostici. Io e le mie sorelle seguivamo video-lezioni con le nostre insegnanti e spesso le connessioni andavano in tilt. Le comunicazioni erano interrotte da frasi del tipo "Io La sento ma non La vedo", "Io non La sento ma La vedo", Mancava tutto: la normalità, la quotidianità (anche se frenetica), Le mie adorato scarpette rosa giacevano nella mia sacca color sabbia: a volte provavo a metterle, il profumo nell'aria non era quello che respiravo in quella sala, non mi sentivo libera come in quella sala e allora continuavo a custodirle in quella solita sacca fino a che anche la mia insegnante di danza ha voluto sperimentare le lezioni online. Ora più che mai sono consapevole del fatto che un pezzo della mia vita (sociale, scolastica, extrascolastica) è andato perso per sempre, a causa di un virus microscopico, capace di fare tanti morti e di far versare tante lacrime, di farmi stare muta davanti ad uno schermo di un pc, farmi vedere mia madre recarsi a fare la spesa con guanti e mascherina e al ritorno disinfettarsi dalla testa ai piedi, di farmi stare in apprensione per mio zio impegnato da rianimatore a sconfiggere in ospedale questo mostro. Ma ora so anche che ho dato troppo per scontato tutto ciò che facevo prima della pandemia, perché in un attimo può andare tutto perso, anche e soprattutto la VITA.

Sofia Miccoli Classe I B

Istituto Barnaba Bosco" Ostuni (BR) Tel 0831/301527 – email: brmm07800q@istruzione.it

Dirigente Scolastica: *Dottorssa Cisternino Guendalina*